Manfroce

ALZIRA

ALZIRA,

DRAMMA PER MUSICA,

RAPPRESENTATO

LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nel Carnevale del 1819.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,

1819.

La Musica è del fu Sig. *Manfroce*, maestro di Cappella Napoletano.

DECORAZIONI

Del Sig. *Tortoli*, allievo dell' Architetto Sig. *Cav. Niccolini*.

MACCHINISTI

Signori *Giuseppe Pappalardo e Luigi Corazza*.

VESTIARIO

Per gli abiti da uomo, del Sig. *Novi*; per quelli da donna, del Sig. *Giovinetti*.

INTERLOCUTORI.

ALZIRA, donzella Indiana, promessa sposa a Zamoro,
Signora Dardanelli.

ZAMORO, principe d' una parte delle Indie,
Signora Pesaroni.

GUSMANO, generale Spagnuolo,
Signor David figlio.

MONTEZZO, padre d' Alzira,
Signor Benedetti, al servizio della Real Cappella Palatina.

ALVAREZ, padre di Gusmano,
Signor Chizzola.

EMIRA, confidente d' Alzira,
Signora De Bernardis minore.

Ufiziali } Spagnuoli.
Soldati }
Indiani d' ambo i sessi.

La scena è nella città e contorni di Los-Reges, *altrimenti Lima, in America.*

ALZIRA.

ATTO PRIMO.

Pianura, capanne, montagne in prospetto.

SCENA PRIMA.

Indiani, atterriti e fuggitivi.

Coro. AH! qual tremendo istante!
Quale funesto evento!
Stupore, orror, spavento
Oh Dio! m'ingombra il cor.
(*Colpi di cannone in distanza.*)
Tacete... udite... Ah! questo
E' il fulminante suono:
Questi i Spagnuoli sono,
E' il bellico furor.
(*Tutti costernati ed erranti per la scena.*)
Dove salvezza e scampo?
Dove soccorso, aita?
Pietoso ciel, ne addita
Asilo in tanto orror.
(*Si prostrano al cielo.*)

SCENA II.

Montezzo, Emira e detti.

Mon. FIgli, compagni, omai
Lungi, lungi i timori. In sì bel giorno
Farà tra noi felicità ritorno.
Oggi darà Gusmano
Ad Alzira la mano.

Emi. E ti lusinghi tu...

Mon. Che sì bel nodo
Pegno sarà dell' amor suo sincero,
Di eterna pace a quest' oppresso impero.

Emi. Ma tua figlia ancor piange
Di Zamoro la morte; e...

Mon. Ma da lungi
Veggo le insegne Ibere: si avvicina
Con marzial pompa a noi Gusmano. In esso
Or non più il vincitore,
Ma l' amico onorate,
E nuovo padre, e nuovo re l' amate.

S C E N A III.

Sfilano le truppe Spagnuole; Gusmano è circondato da' suoi ufiziali; Montezzo è alla testa degl' Indiani che avranno staccati de' rami di palme; Alvarez e detti.

Coro. VIva Gusmano, viva
L' invitto, il grande, il forte,
L' arbitro della sorte,
Il vincitore, il re!

Gus. Miei fidi, ormai tacete.
Ah! così cari accenti
Lusingano il mio cor. Grato vi sono,
E la sola pietà vien meco in trono.
Pace sarà fra poco, ed in me avranno
I sudditi, le squadre
Il re, l' amico, il difensore, il padre.

Pugnai guerrier nel campo;
Dell' armi io vinsi al lampo;
Ma i lauri miei disprezzo:
De' vinti io bramo il cor.
Non temete, o fidi amici,
Il mio cor per voi sarà.
La speranza ancor mi resta
D' ottenere e pace e gloria;
E più dolce la memoria
Di tal giorno a me parrà.

Coro. Sempre dolce la memoria
Di tal giorno a noi parrà.

Alv. Degno di me, figlio, t' abbraccio. Oh come
Lieto son io d' aver riposto tutto
Il supremo poter nella tua destra!
Per te, felice ancora
L' India ritorna.

Gus. Ed io
All' India dovrò tutta
La mia felicità. La figlia tua, (*A Mon.*)
La mia vezzosa Alzira,
Ov' è? che fa? sposo mi accetta? Posso
Sperar che m' amerà?

Mon. Quando tu il voglia,
A te la destra porgerà.

Gus. ad un ufiziale.) S' appresti
La sacra pompa, Alonso. Ogni ritardo
E' penoso al mio cor. Pochi momenti
M' usurpa ancora il mio dover; poi tutto
Io d' Alzira sarò.

Alv. Contento io moro,
Se ti veggo felice.

Gus. Andiamo a lei.
In questo lieto e memorando giorno
Formi un novello impero,
Una sola nazion l' Indo e l' Ibero.
(*Gusmano, Alvarez e gli ufiziali partono e le truppe si ritirano; Emira e gl' Indiani vanno per altra via.*)

SCENA IV.

Montezzo solo.

OH cara patria! oh cari
Americani lidi!
Or di guerrieri gridi
Non suonerete più; nè più d' intorno
L' Ispano porterà sterminio e guerra;
Ma in pace alfin respirerà la terra. (*Parte.*)

S C E N A V.

Boschetto. Un' urna innalzata su rozza base in cui è scritto il nome di *Zamoro*.

Donzelle Indiane con ghirlande di bianchi fiori; altre, con vasi d' oro ripieni di profumi, precedono Alzira accompagnata da Emira. Esse adornano l' urna co' detti fiori, e vi posano i profumi.

Alz. Zamoro! idolo mio!
Ultimo raggio della mia speranza!
Tu cadesti così!.. Che più m' avanza,
Che mi resta a soffrir? Tutto perdei;
E invan gl' ingiusti Dei,
Fra 'l pianto ed i sospiri, io chiamo intanto...
Ah! son vani i sospiri, è vano il pianto.
Ah! che non serve il piangere,
E' inutile l' affanno;
Non è il destin tiranno
Capace di pietà.
Sta solo in quella tomba
La mia felicità.
Idol mio! mio bel tesoro!
Quando mai ti rivedrò?
Ah! perchè, perchè non moro!
Sì, felice allor sarò.

Erm. Di qua si tragga Alzira. (*Alle donzelle.*)

Alz. Ah! no: qui voglio
Spirare a' piè di questa tomba. E' tale
Il mio destino, il mio dover. Tu sai
Quant' io l' amava!

Emi. E l' India ancor.

Alz. Ma intanto
L' India lo scorda, ed io mi struggo in pianto.

Emi. L' India ceder dovea:
Oggi risorge; e la tua destra...

Alz. Taci!
Deh! taci, per pietà. Oggi si compie
Un lustro ... io ben me lo ricordo, ahi lassa!

Da

Da che Zamoro non è più. Mio sposo
Esser dovea in tal dì. Questi tremendi
Conquistator dell' India
Lo temean troppo: essi me l' han rapito ...
E ad uno di costoro
Io porgere la destra! ... e pria non moro?

Emi. Ma la patria, la pace,
Il genitor ... Vedilo, ei viene.

Alz. E seco
E' Gusmano! ... Vicino
A compiersi, mia cara, è il mio destino.

SCENA VI.

Gusmano, Montezzo e dette.

Mon. Figlia, Gusman t' adora,
La tua destra mi chiede: io l' accordai.
Dà pace all' India; va a regnare omai.

Alz. (Di' piuttosto a morir.)

Gus. Colla mia destra,
O mia diletta Alzira, io t' offro un core
Che ti serbai costante, e che d' amore
Sdegnò i lacci finor. L' India io domai:
Tu vincesti Gusmano; egli a te cede,
E amore per amor brama in mercede.

Alz. Amore! ... (Ah mio Zamoro!)

Gus. Altrove i lumi,
Alzira, tu rivolgi?

Mon. Ah! figlia ...

Alz. (Oh Dio!)
(*Abbracciando l' urna.*)

Gus. Deh! cara Alzira.. Oh ciel! qual tomba abbracci!..
Qual cener vi si chiude?
Per chi versi quel pianto?

Alz. Mira. (*Additando il nome di Zamoro.*)

Gus. Zamoro! ... Intendo;
Di tua freddezza or la cagion comprendo,
Che vive ancor nel seno tuo Zamoro,
E, benchè estinto, è ancora il tuo tesoro.

Alz. L' amai e l' amo ancora... Ah! sì, mi costa

La

La sua memoria ognor lagrime amare.

Gus. Vivo nol paventai, lo vinsi: estinto
Dovrò temerlo?... Omai
Già troppo lo piangesti. Ora delitto
In te divien. Lo sai che sposa mia
Ti rese il padre.

Mon. Obbedirà la figlia.

Gus. Il tuo dover...

Alz. Lo so.

Gus. Quel pianto adunque
Frena una volta. Vieni. Il primo amore
Spargi d'eterno obblio.
Ora lo sposo tuo, donna, son io.
Quel pianto, che ognora
Dal ciglio ti scende,
Geloso mi rende,
Offende — il mio onor.
Rammenta che t'amo,
Che bramo — il tuo cor.

Alz. Se piango, se adoro
L'estinto mio sposo,
A torto, geloso,
Tormenti il tuo cor.
Imita Zamoro,
E merita amor.

Gus. Lo spero.

Alz. (Tiranno!)

Gus. La destra...

Alz. (Che affanno!)

Gus. (Come mai per lei nel petto
Va crescendo in me l'amor!)

Alz. (Ah! che sol l'amato oggetto
Può dar calma a questo cor.)

Gus. Mi siegui.

Alz. Ti sieguo.

Gus. T'attendo.

Alz. M'attendi.

Gus. Sospiri?

Alz.

Alz. Comprendi.
Gus. Mia sposa ...
Alz. Sarò.
Gus. (Qual dolce lusinga
Consola il mio core!
In seno all' amore
Felice sarò.)
Alz. (Qual fiero dovere
Contrasta all' amore!
Mio povero core
Svenarti dovrò.) (*Partono.*)

SCENA VII.

Montezzo, Emira.

Mon. SEguila, Emira amica. Oggi Spagnuola
Ella rinascerà.
Emi. Ma indiano ha il core.
Mon. La nuova fè ...
Emi. Non trionfò d'amore.
Ama troppo Zamoro.
Mon. L' infelice
Ombra è già. Poi cangiato
E' troppo il nostro stato. All' ara porti
Un nuovo cor: sarà felice un giorno.
(*Parte.*)
Emi. Mai nol sarà: quel cor non cangia, e invano
Lo crede il padre, e spera amor Gusmano.
(*Parte.*)

SCENA VIII.

Pianura come prima.

Molti Indiani, armati di dardo, compariscono guardinghi; poi Zamoro.

Zam. QUal terra è questa? e dove,
Da' cocenti deserti,
Da inospite foreste i nostri passi
Guidan vendetta e orror? Qui par che alfine
Trovi calma il mio core.
Questa, sì, questa è, amici,
La patria nostra: si ravvisa appena,

Ma

Ma è questa. Augusta terra
De' figliuoli del Sol, ti bacio; ancora
Il mio pianto ti bagna, il cor t' adora.
Oh gran Dio, che mi vedesti
Re felice e lieto amante,
Tu seconda in tale istante
D'un tuo figlio il bell' ardor.
Coro. Tu seconda in tale istante
De' tuoi figli il bell' ardor.
Zam. Acceso è questo core
D' amore — e di vendetta,
E il dolce istante aspetta
Di sua felicità.
Cadrà svenato il barbaro,
Vedrò l' amato bene;
E tante pene — e palpiti
Amor consolerà.
Coro. E tante pene e palpiti ec.
Zam. Inoltriamoci, amici; ricerchiamo
Di Montezzo e d' Alzira ... Ma chi vedo!
Uno Spagnuol? ... S' eviti: odioso è troppo
L' aspetto lor.

S C E N A IX.

Alvarez e detti.

Alv. Fermate.
Zam. Qual voce!
Alv. Sì, restate;
Non fuggite chi amico vostro ognora
Di voi sentì pietà.
Zam. No, non m' inganno,
E' desso. Fra' nemici, il solo Alvarez
Capace è di pietà.
Alv. Sì, Alvarez sono.
E tu chi sei?
Zam. Ravvisami al tuo dono.
(*Gli presenta una spada che porta al fianco.*)
Conosci quest' acciar?
Alv. Eterno Dio!

Tu

Tu quel che in vita mi serbò?

Zam. Son io.

Alv. Vieni al mio sen. Moro contento adesso
Che grato esser ti posso. Parla, chiedi,
Per te che posso far? Tutto otterrai.

Zam. La tua pietà mi basta; e se tu sai ...

SCENA X.

Gusmano e detti.

Alv. FIglio, giungi opportuno. In lui ravvisa
Il mio liberator. S' egli non era
Scudo pietoso in guerra a' giorni miei,
Ombra vagante e mesta ora sarei. (*Parte.*)

SCENA XI.

Gusmano, Zamoro.

Gus. VIeni al mio seno, o illustre
Magnanimo garzon.

Zam. Se pari al volto
Nobile il cor racchiudi, ah! perchè mai
Queste contrade desolando vai?
Sotto i fulmini vostri
Arde tutto dell' India il suol ferace.
Eh! sia pace una volta.

Gus. Or sarà pace.
Il momento è vicin.

Zam. M' inganni?

Gus. Al tempio
Vieni, e il vedrai.

Zam. Ma vera
Pace sarà?

Gus. Solenne è il rito.

Zam. I patti?

Gus, Inviolabili e sacri.

Zam. Il giuramento?

Gus. Imene eternerà.

Zam. Forse ...

Gus. La mano
A una vostra darò vergin vezzosa.

Zam. E dunque amor ...

Gus. Trionferà dell'ira.

Zam. E la vergin che sposi?

Gus. E' Alzira.

Zam. Alzira!
(Gelo d'orror!) Ma di Zamoro sposa
Forse Alzira non è?

Gus. Zamoro in campo
Trafitto cadde.

Zam. (Ah! no, non cadde: ei vive
Per vendicarsi. Empio! spergiura! entrambi
Perderà il mio furor.)

Gus. Ah! vieni: a parte
Ti vo' del mio piacer. T'affretta al tempio,
Amico e spettator del mio contento.

Zam. (Numi!)

Gus. Verrai?

Zam. Verrò. (Questo è tormento!)

Gus. Vieni, t'affretta al tempio;
Contento alfin sarai.
Lieto colà vedrai
La mia felicità.

Zam. Verrò; m'aspetta al tempio;
(Ma per punirti, indegno!
Freddo geloso sdegno
L'alma straziando va.)

Gus. Mi guardi e fremi?

Zam. Io godo.

Gus. Verrai?

Zam. Verrò. M'aspetta.

a 2. (Sento di vena in vena
Un barbaro sospetto, / dispetto,
Che l'alma mi avvelena,
Che delirar mi fa.)

Gus. All'ara, al tempio.

Zam. (Numi, che affanno!)

Gus. Il cor mi giubbila.

Zam. (Quanto è tiranno!)

a 2.

a 2 (M'arde, m' accende
Gus. Tenero amore.
Zam. L' ira il furore.
a 2 Fra poco il core
Pago / Lieto sarà.) (*Partono.*)

SCENA XII.

Tempio degli Spagnuoli, recentemente fabbricato sulle rovine di quello dove gl' Indiani adoravano il Sole.

Ufiziali e soldati Spagnuoli che si dispongono pel tempio. Poi Gusmano, Alvarez e seguito, Montezzo col Alzira, Emira, donzelle ed Americani.

Coro Vieni, del Sole o figlia,
Casta, gentil donzella;
O tra le belle bella,
Sospiro d' ogni cor!
A consolar ti viene
Propizio Imene — e Amor.

Gus. Ecco l' istante, amici,
Di mia felicità.
Alz. (Povero core!
Ad immolarti io vengo.)
Elm. Or tempo è di virtù. (*Sotto voce ad Alzira.*)
Msn. Gusman, tua sposa
Rendo mia figlia.
Gus. Ed io l'accetto.
Alz. (Oh pene!)
Gus. Vieni all' ara, mio bene. I nostri giuri
Accolga il Nume e li conservi.
Alz. A quale
Nume giurar, e che giurar poss' io?
(*S' accostano all' ara. Alzira rimane voltata verso gli spettatori in modo che Zamoro, arrivando, non la vede.*)

SCE-

SCENA XIII.

Zamoro in disparte, e detti.

Zam. (TEmpio augusto del Sol, qual sei? L'infida
Ti viene a profanar.)

Gus. presso all' ara.) Lucido, eterno,
Sommo Nume, a te innanzi
Amor verace e puro,
E sacra fede alla mia sposa io giuro.
E tu non giuri? (*Ad Alzira.*)

Mon. A che ti arresti? (*come sopra.*)

Alz. (Oh istante!)
Al fato, al genitore
Alzira obbedirà.

Zam. (Più non resisto.)

Alz. E a te... (*a Gus.*) (Non reggo.) Fede...
(Scoppia mio cor...) io giurerò...

Zam. avanzandosi.) Che fai!
Fermati... non giurar: vive Zamoro.

Alz. Zamoro!.. Giusto ciel!

Gus. Che dici!..

Alz. cadendo fra le braccia d' Emira.) Io moro!..
(*Pausa.*)

Gus. Perfido! e che pretendi?
Un traditor tu sei.
Paventa i sdegni miei,
Temi del mio rigor.

Zam. Son tuo nemico, e basta;
Sono Indïano, e trema.
Infino all' ora estrema
Io ti darò terror.

Alz. * Ah! dove son?.. chi vidi! (**Rinvenendo.*)
Zamoro.. . oh Dio!.. Zamoro!..
Ah! che d' affanno io moro...
Già mi si spezza il cor!

Gu. ad Al. E tanto il nome t' agita
D' un mio rivale estinto?

Zam. Non infierir sul vinto.

Gus. Parla: chi sei?

Zam.

Zam. Zamoro . . .
A vendicar m' affretto.
Gus. Olà! (*a' soldati.*) fra' ceppi astretto . . .
Alv. La vita a me salvò.
Mon. Il padre tuo
Tutti. (Che barbaro cimento!)
Personag. (Risolvere non so.)
Coro. (Più calma, oh Dio! non ho.)
a 4. (Gelido orror di morte
Sull' anima mi piomba.
Il gelo della tomba
Meno terror mi dà.)
Gus. Ma crudel . . .
Coro di dentro. All' armi, all' armi!
Gus. Ciel! che ascolto!
Coro come sopra. Guerra, guerra!
Personag. Fredda mano il cor mi serra!
Giusti Dei, che mai sarà!

(*Accorrono confusi molti soldati Spagnuoli.*)

Coro Siam traditi! . . . Accorri . . . vieni . . .
Gus. Che recate?
Coro Guerra, guerra . . .
Vieni, corrri, abbatti, atterra,
Vola in campo, non tardar.
Gus. Contro me qui si congiura?
Alz.Zam. (Dolce speme in cor mi brilla.)
Gus. Ma forier d' aspra sventura
Il mio brando or or sarà.
Coro. Vieni, Vieni . . .
Gus. Io volo al campo.
Tornerò . . . Punir potrei . . . (*A Zam.*)
Ma ti devo i giorni miei,
Se salvasti il genitor.
Alv.Mon. (Nell' eccesso del martoro,
Son vicino a delirar.)
Alz. (Ah! se vive il mio Zamoro,
Ho finito di penar.

Ram. (Se m'è fido il mio tesoro,
Son vicino a giubbilar.)

Gus.Coro. Vado a cingermi d'alloro,
Vieni a cingerti d'alloro,
Volo in campo a trionfar.
Vola in campo a trionfar.

Fine dell' atto primo.

AT-

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Boschetto come nell' atto primo.

Emira, Indiani.

Coro. FU vano il nostro sdegno,
Si raddoppiò l'affanno;
Il vincitor tiranno
In campo trionfò.

Emi. Deh! serenate il ciglio;
Si placherà la sorte.

Coro. No; sol potrà la morte
Quest' alma consolar.
Affanno -- più tiranno,
Momento più funesto
Non v' è; non v' è di questo
Più barbaro dolor.

Emi. Ah! qual astro funesto
Trasse d' Europa questo orribil stuolo
Di guerrieri? Tiranni, vincitori,
Venner perfino a incatenarci i cori. (*Partono.*)

SCENA II.

Alzira, poi Zamoro.

Alz. VIvo!.. fu sogno il mio?.. Fu lui!.. Zamoro,
O l' ombra sua? Da' regni della morte
Tornò egli forse a vendicar, punire
Il tradimento mio? (*Siede sopra un sasso.*)

Zam. Alzira?.. (*Di dentro*).

Alz. Oh cielo!

Zam. Alzira? (*Come sopra.*)

Alz. E non è questa
La voce sua!.. Fuggasi...

Zam. uscendo.) Ah! no: t' arresta.

Alz. Vanne... lasciami almeno

 Da

Da te lungi spirar...

Zam. Resta, o mi sveno.

Guarda.

(*Drizzando la punta d' un dardo al petto*).

Alz. Zamoro!.. oh Dio!..

Caro e fatale oggetto

D'allegrezza e di duolo, io sono ancora,

Sempre Alzira sarò. Ma in quai momenti

Rivederti m' è dato!.. Ah! troppo tardi...

Zam. No, cara, no: v' è tempo

A vendicarci ancor.

Alz. Che speri mai?

Zam. Tutto: piombar su questi

Inumani Europei; strugger Gusmano,

La patria liberar. Tu sarai mia;

Sul nostro soglio ancora

Regneremo felici.

Alz. Non è più tempo! no...

Zam. Come! che dici?

Alz. Ferisci questo seno,

Ferisci questo core. Indegna io sono

Della luce, di te....

Zam. Dei! la tua fede...

Alz. Dal padre mio l' ebbe Gusman...

Zam. Gusmano!...

L' ami forse?

Alz. L' abborro.

Zam. Ma in quel tempio, a quell' ara...

Alz. Oh Dio! taci: la patria... il genitore...

Un tiranno dover...

Zam. Tuo dover primo

Era la prima fè... Ma tu cangiarti;

No, più Alzira non sei. Vanne: mi pento

D' averti amata un dì...

Alz. Sentimi...

Zam. E' vano...

Alz. Vuoi vedermi morir? Pago sarai.

Zam. Morir dovevi, e non tradirmi mai.

Ah!

Ah! per chi serbai finora
Il mio cor, gli affetti miei?
Tutto, oh ciel! sofferto avrei,
Non sì nera infedeltà.

Alz. A te sol serbai finora
Il mio cor, gli affetti miei:
Il mio bene ognor tu sei;
No, tradirti il cor non sa.

a 2. (Come mai quel caro aspetto
Mi seduce il cor nel petto!
Dolce incanto mi rapisce,
Presso a lui / lei languir mi fa.)

Zam. Ma in quel tempio...
Alz. Te adorava.
Zam. In quell' ara...
Alz. Mi svenava...
Zam. Dunque...
Alz. Ingiusto!
Zam. M' ami?
Alz. E il chiedi?
Zam. Dillo ancor...
Alz. Sei l' alma mia...
Zam. Sempre mia?...
Alz. Fedel morrò.

a 2. Ah! perchè, spietati Dei!
Tanto amor non proteggete?
Se il mio bene a me togliete,
Per chi vivere dovrò? (*Partono.*)

SCENA III.

Alvarez, Montezzo.

Alv. DOv' è il prode Indian, che a me la vita
Là nel campo salvò?
Mon. L' ignoro.
Alv. Io devo
Ricompensar la sua virtude.
Mon. Io tremo
Pe' suoi giorni infelici.

L' ira di lui troppo è fatal.

Alv. Che dici!..

Volo del figlio in traccia; i sdegni suoi
A calmar giungerò.

Mon. Secondi il cielo
Sì pietoso desio.

Alv. Gusman si placherà: padre son io.

(*Partono.*)

SCENA IV.

Alzira, Emira.

Alz. NOn mi seguir, vanne, ten prego a nome
Della nostra amistà.

Emi. Con pena, addio!..

Alz. Anco un abbraccio...

Emi. Il cor mi strappi!.. Oh Dio!..
Qual ferro celi? (*Le vede un pugnale nascosto.*)

Alz. Un ferro...

Emi. A me lascialo...

Alz. E' vano:
Ei deve...

Emi. Avanza alcun...

Alz. Cielo!.. Gusmano!

(*Emira parte.*)

SCENA V.

Gusmano, Alzira, Ufiziali.

Gus. (PResso il confin del bosco
Cadde ne' lacci miei
Quel sospettoso Indian. Zamoro in lui
Celato io credo...) Alzira, in queste sponde
Il già pianto Zamoro
Sai tu che ritornò?

Alz. (Numi!)

Gus. (L' infida
Si tradisce, o nol sa.) La vita, il soglio
Involarmi con te l' empio tentava;
Ma deluso restò... Piangi?

Alz. (Non reggo...)

Gus. Zamoro...

Al.

Alz. Ebben?..
Gus. Tremi al suo nome?
Alz. Ebbene?..
Gus. Che ti dice il tuo cor?
Alz. Squarcialo.
Gus. Or sappi...
Alz. Segui.
Gus. Per te... colui...
Alz. Ma trammi omai d'affanno.
Gus. Già più non è.
Alz. Svena me pur, tiranno!
Gus. Odi, Alzira: se in mezzo
Al tuo giusto dolore
Può mai vendetta consolarti il core,
Io te l'offro.
Alz. Vendetta?
Gus. E' l'assassino
Del tuo Zamor fra' ceppi miei. No, cara,
Io non l'armai; vile non son. Deponi
Un pensier che m'offende;
Solo da te la morte sua dipende.
(*Ad un cenno di Gusmano partono le guardie.*)
Alz. Mora l'empio, sì, mora.
Là di quell'urna al piè l'anima rea
Spiri fra mille strazj.
Gus. Ei viene. (Ecco il momento.)
Alz. Al traditore
L'indegno core trapassar vogl'io.
(*S'incammina impugnando lo stilo.*)

SCENA VI.

Zamoro fra soldati, e detti.

Alz. Mori, crudel!...
Zam. Alzira!...
Alz. E' lui!... gran Dio!
(*Getta il ferro.*)
Gus. Svenalo.... A che t'arresti?
Quel sangue pur volesti;
Or vana è la pietà.

Alz. Mostro inumano!
Qual core è il tuo? (*A Gus.*)
Zam. Mi svena, eccoti il seno.
Alz. Io!... tu!... Questa mia mano?... Ah! mai...
Gus. Scoperti
Già siete, anime ree!... Di vena in vena
Disperato furor sul cor mi piomba....
Ma vi scavaste al vostro piè la tomba.
Dagli occhi miei sgombrate. A voi commetto
La custodia dell' empio. (*A' soldati.*)
Zam. Non temo il tuo furor.
Alz. (Fortuna rea!)
(*Alzira segue Zamoro, che parte fra' soldati.*)

SCENA VII.

Gusmano, Ufiziali.

Gus. CHi mai creder potea,
Gusmano sventurato,
Cotanto a' tuoi desiri avverso il fato?
Che farò?... che risolvo?...
Amore... no: vendetta,
Sollecita, tremenda.......
E potresti, cor mio, di lei che adori
Veder l' alma esalar?... Pria cada al suolo
Il nemico, il rivale.....
E ciò bastante fia
Al deluso amor mio?... Che fo?... che penso?
Risolvere vorrei, vacillo ancora,
E non reggo a quel duol che mi divora.
Oppresso, agitato,
Deluso in amore,
Vendetta il mio core
Chiedendo mi va.
Cadrà il fier nemico,
Cadrà quell' audace...
Ma intanto la pace
Quest' alma non ha.
Coro. (Ei geme, sospira,
Ci desta a pietà.)

Gus.

Gus. Amici, se in seno
Pietà voi sentite,
Almeno mi dite
Che mai deggio far.

Coro. Tu dei sprezzar l'ingrata,
L'indegna hai da lasciar.

Gus. Lasciarla! ... Oh dio! non posso.

Coro. Svenarla.....

Gus. Ah! trema il core ...
Taci, crudele amore,
E più non m'agitar.

Coro. (Quell'alma si abbandona
Al suo crudel tormento.)

Gus. Ah! dite: il duol ch'io sento
Come poss'io calmar?

Coro. Tu dei ec.

Gus. Furie, che m'accendete
Nel cor sì fiero sdegno,
Con voi l'oltraggio indegno
M'accingo a vendicar.
(*Parte col seguito.*)

SCENA VIII.

Montezzo, Alvarez.

Alv. TAci, taci, Montezzo...

Mon. Ah! non credea
Sì feroce Gusmano. Il fiero accesso
Inorridir mi fa. Misera figlia!
Ad un tiranno io ti sacrificai.

Alv. No, il figlio mio non è tiran; geloso,
Cieco trasporto avrà il suo cor tradito.

Mon. Ma forse in quest'istante
Cade Zamor; forse mia figlia stessa
E' dalla sua disperazione oppressa.

Alv. Io il posso, io il voglio: calma,
Montezzo, il giusto affanno; io padre sono,
Io qui comando ancor. Vivrà Zamoro,
Salva la figlia avrai.
Conoscermi dovresti. Ora vedrai

Qual

Qual d' Alvarez è il core,
E il figlio amar dovrai nel genitore. (*Parte.*)

SCENA IX.

Montezzo solo.

AH! tu seconda, o Cielo,
L'opra pietosa, e splenda alfin sereno
Raggio di pace a consolarci appieno. (*Parte.*)

SCENA X.

Alvarez, Gusmano.

Gus. PAdre, che cerchi mai! D'un mio nemico
Tu mi parli in favor? Sai chi è Zamoro?
Che m'odia, e....

Alv. Generoso
Troppo è, figlio, quel core;
Donalo a' prighi miei.
Vuoi tu il mio pianto?

Gus. Ah! il padre mio tu sei.
Che ti posso negar? Ma....

Alv. Non pentirti
D'un atto di virtù. Se questo mondo
Debellasti, vincesti; se tu regni
A gloria in seno, cinto il crin d'allori,
Or pensa, o figlio, a conquistar de' cori.
(*Parte.*)

SCENA XI.

Gusmano solo.

DUnque che fo?.. Deh! taci
Fier desio di vendetta. Or te sol odo
O mia virtù. Comprenda
Quest' orgoglioso Indiano
Come punir sa i torti suoi Gusmano. (*Parte.*)

SCENA XII.

Carcere, rischiarato in parte da una debole lampada.

Zamoro in catene, seduto.

POvero cor, perchè
Tu palpiti così?
Ogni mio ben sparì
Qual nebbia al vento.

Ma

Ma se fedele a me
L'idolo mio sarà,
La morte orror non ha:
Moro contento.
Alzira! idolo mio! fra le profonde
Tenebre silenziose
Te sol chiamo e sospiro;
Ma pensando a un rival, fremo e deliro.

SCENA III.

Coro di Spagnuoli con faci accese, e detto; poi Gusmano.

Coro TErgi, le lagrime,
Cessi l'affanno;
Il duol tiranno
Già terminò.

Zam. Numi, che sento!
Cresce l'affanno....

Coro Il duol tiranno
Già terminò.

Gus. (Zamoro!...) Olà, scioglieté
Le sue catene. Io t'offro
Pace, amistade.

Zam. Ah! dunque
Vuoi smentirti così? Godrò trovarti
Umano e vero eroe.

Gus. E tuo sovran...

Zam. Tu mio sovran! Son io
Dell' Indie signor...

Gus. L'eri. Sono l'Indie
Ora con questa mia. Pur, generoso,
Voglio che regni ancór. Giurami fede,
E cedi all'amor mio
Alzira...

Zam. Alzira!.. Ah! non più; basta. Addio.
Rendimi a' lacci miei,
Io sono ancor Zamoro;
E senza il mio tesoro
Tutto terror mi dà.

Guar-

Guardami: ho scritto in fronte
Amore e fedeltà.

Coro. (Oh come avvampa e freme
Vicino a morte ancor!)

Gus. Già di vendetta il fulmine
Già piomba, o traditor.

Zam. S' armi pure a' danni miei
L' aspra sorte, il fato rio;
Se m' è fido l' idol mio,
Altro il cor bramar non sa.
Non pavento il mio destino,
L' alma mia terror non ha.

Coro. (Non paventa il suo destino,
L' alma sua terror non ha.) (*Partono.*)

SCENA XIV.

Pianura come nell' atto I.

Montezzo, Emira.

Mon. EMira, ov' è mia figlia?

Emi. (A lui si celi
Il pietoso disegno.) Era poc' anzi
Alla nostra capanna; ed al boschetto
Or sarà forse delle tombe.

Mon. Vanne;
Sola ti prego non lasciarla. Io temo
La sua desolazion.

Emi. Da troppi colpi
Oggi fu oppressa l' infelice.

Mon. Ed io
Di troppo violentai
Quel suo tenero core. Ah! vanne, Emira:
La consola, se puoi.

Emi. Più conforto non han gli affanni suoi.
(*Partono.*)

SCENA XV.

Alzira, Zamoro, Alvarez e due soldati Spagnuoli.

Alz. SOn rotti i ceppi tuoi: nel ricco seno
Or vanne d' Otygay. Sicuro scampo
T' of-

T' offre la selva a cui guarda quel foro;
(*Accennando da un lato.*)
Salvati, non tardar, fuggi Zamoro.

Zam. Fuggir! Fia quesro ognora
Di Zamoro il destino? Ebben, si fugga:
All' amore viviamo e alla vendetta.
Andiamo. (*Ad Alzira.*)

Alz. No, infelice!
Seguirti a me non lice.

Zam. E tu dici d'amarmi?

Alz. Io t'amo, ahi troppo ancora!
Voglio salvarti; ma salvar non meno
Voglio la gloria mia.

Alv. Pressa il periglio;
Salvati, va, Zamoro. Lo seguite.
(*A' Soldati.*)

Zam. Dunque ...

Alz. Lasciarci ....

Zam. Avversa sorte! Oh Dio!
Alzira! ...

Alz. Mio Zamor ... Per sempre addio!

SCENA XVI.

Gusmano, Ufiziali, guardie e detti.

Gus. Vil traditor! Perfida donna! invano
Di fuggirmi tentate.

Zam. Vile non son, nè traditor.

Alz. Son io
La rea, signor; tutto il disegno ...

Alv. E' mio.

Gus. Come! padre ...

Alv. Gli rendo
Que' dì che mi serbò, che a me donasti.
In lui di fede al padre tuo mancasti.

Gus. (Oh rimprovero!) Ebben, padre, ti cedo:
Viva colui; ma sempre i giorni suoi
Tragga lungi da noi.
Tu intanto, Alzira ...

Alz. E ancora

Puoi

Puoi tu sperar che Alzira?...

Gus. Ed oltraggiarmi
Osi tu ancora? Al mio rival vuoi forse
Nuovo trionfo offrir del mio rossore?
Tradiscimi; ma il mio tradito affetto
Una vittima vuol... Tremane... è questa...

(*Pone un pugnale al petto di Montezzo.*)

Alz. Barbaro!... oimè! t' arresta...

(*Si stacca da Zamoro.*)

Zam. Che fai?

Alz. Salvo il mio padre.

Mon. Morir lasciami, o figlia.

Gus. La destra, o ch' ogni Indiano
Cadrà trafitto. Vieni, o questo ferro
Passa a tuo padre il seno.

Zam. Empio! ti ferma, o il padre anch' io ti sveno.

(*Impugnando un dardo su di Alvarez.*)

Alz. Cielo! che tenti!...

Zam. Imito il suo furore.

Alv. Svenami: egli non cede.

Gus. Soldati, olà!

Zam. Nessun si mova, o more.

Alz. Oh momento d' orror!.. Barbari!.. Oh Dio!
Io, cagion del furor che vi trasporta,
Io vivo ancor!.. Me trafiggete; svena,
Svena, Zamoro, svena
Un' infida; sì, trucida una rea.
Io con entrambi adesso
Morte chiedo e l' aspetto;
Vendicate... ferite... Eccovi il petto.
Ecco la vostra vittima:
L' ire su me sfogate;
Ma i giorni conservate
Del caro genitor.
Ah! sparì la bella calma
Per quest' anima agitata;
E per me la sorte ingrata
No, più fulmini non ha.

Che

Che fier contrasto orribile
D' affetto e di dolor!
Mi si divide l' anima,
Sento strapparmi il cor.

Coro. (Lei si divide ec.)

Alz. Un tormento eguale al mio
Non v' è stato, non si dà.
Già passò qual lampo, oh Dio!
Ogni mia felicità.

Coro. (Già passò qual lampo, oh Dio!
Ogni sua felicità.)

Gus. Sì, mi vinse virtù. Nacqui alla gloria,
Non ad esser tiran. Vieni, Zamoro,
Bell' Alzira, t' appressa. Il mesto ciglio
Rasserenate omai. Stringere io stesso,
Sì, voglio il più bel nodo,
Ch' abbian formato mai virtude e amore.
Regnate all' Orocao: siate felici.

Alz. E sarà vero!

Alv. E il crederò!

Zam. Che dici?

Alv. Oh degno figlio mio!

Emi. Qual lieto evento!

Gus. Obblio copra il passato. Altro non bramo
Che l' antic' odio estinto.

Alv. Ora trionfi,

Zam. Ora Zamoro è vinto.

Coro. Viva! viva! Del nostro sovrano
Più magnanimo cor non si dà.

Zam. Deh! ti calma, amato bene;
Non è tempo più di pene.
In sì tenero momento
Deve l' alma giubbilar.

Gus. Tu di morte insultatore,
Deh! consola il suo bel core.
Ah! tu devi in tal momento
La sua gioja ravvivar.

Alz.

Alz. Dunque è ver, ch' io torno in vita?
Ho nel sen l'alma smarrita....
Dall' accesso del contento
Io mi sento -- oh Dio! mancar.

Zam. Cara sposa!

Alz. Amato padre!
Sposo... amici... Questa, oh Dio!
Questa è gran felicità.

Tutti. Un piacere eguale al mio
No, nel mondo non si dà.

FINE.